

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

De Mita e Craxi

FAUSTO IBBIA

Nella concitata settimana appena trascorsa l'on. De Mita ha avuto la sua giornata di gloria...

C'è chi ha subito considerato l'impennata di giovedì e la temporanea disciplina dei ministri una vittoria di De Mita...

Detto questo, la piccola alzata di scudi del presidente del Consiglio ha indubbiamente illuminato il campo di gioco...

Non crediamo tuttavia di assistere al declino delle tanto decantate doti tattiche dell'on. Craxi e a un simmetrico recupero d'autorità dell'on. De Mita...

Se questo è lo sfondo politico nel quale si collocano le contorsioni del governo, come può il Psi motivare una crisi...

La Dc, dinanzi alla proclamata volontà di incidere finalmente su quei meccanismi della spesa che hanno fatto la sua fortuna...

Ma con questa reiterata ostentazione di sicurezza il Psi pensa davvero di poter eludere i dilemmi di una situazione politica nuova?

Tullio Regge candidato indipendente nelle liste del Pci per le elezioni europee «Mi occuperò di ricerca e dei disabili»



Il fisico Tullio Regge

TORINO «Abbiamo a disposizione una mezz'ora». Tullio Regge si scusa gettando una rapida occhiata all'orologio...

Prof. Regge, che definizione darebbe di sé come «uomo politico»: progressista, o liberale-democratico, o indipendente di sinistra, o altro ancora?

Non sono un politico, non ho mai fatto politica, di nessun genere. Mi definirei più che altro un pragmatico.

Cosa l'ha convinto ad accettare la candidatura nella lista del Pci per le europee?

Ho accettato di candidarmi nella lista del Pci perché penso che il destino dell'Italia e dell'Europa si giocherà nei prossimi anni...

Lei, professor Regge, si occupa anche di ricerca.

Esatto. E ho accettato la candidatura anche perché vorrei vedere cosa si fa in sede comunitaria per la ricerca.

Perché decide di impegnarsi nel campo politico proprio nel momento in cui

Un fisico per l'Europa

Il professor Tullio Regge, 58 anni, un'autorità mondiale nel campo della fisica, ha accettato la candidatura come indipendente nelle liste del Pci per le elezioni europee...

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIER GIORGIO BETTI

molti parlano di «declusione della politica» e di perdita di credibilità delle istituzioni?

Forse il termine impegno è un po' troppo forte. Se si intende politica spicciola come capita certe volte di vedere nel Parlamento o in certi consigli comunali...

Ha posto condizioni per accettare la candidatura?

Non ho posto condizioni anche perché mi pare che la mia qualifica di indipendente parli da sé. Questo dovrebbe bastare.

collocano in un'area ben precisa, ma che lottano per l'unità europea...

Il partito comunista, e anche altre forze, sostengono profondamente la politica e il modo di fare politica. Secondo lei, cosa dovrebbe cambiare?

Parlando da cittadino, dico che certamente bisogna rinnovare la politica italiana.

Occhetto ha prospettato la formazione al Parlamento europeo di un gruppo che comprenda i partiti comunisti schierati senza equivoci per l'unità politica dell'Europa...

Sono un europeista convinto e naturalmente apprezzo coloro che si impegnano per mandare avanti sempre più deliberatamente la causa dell'unione europea.

La sinistra italiana si presenta al confronto elettorale di giugno ancora molto divisa. La dimensione europea dei problemi che ha di fronte può favorire il superamento di questa divisione o finirà per ribadirla?

collocano in un'area ben precisa, ma che lottano per l'unità europea. La quale mi appare come l'unica soluzione a una lunga serie di problemi ormai millenari che hanno insanguinato tutto il nostro continente.

Per quanto riguarda specificamente l'eventuale inserimento degli eletti comunisti italiani nel gruppo socialista non oso pronunciarmi. Se sarò eletto, andrò a Strasburgo per occuparmi, ripeto, di energia, di ricerca, di problemi ambientali che sono in primo luogo collegati al problema energetico.

Al problema dei disabili intendo prestare grandissima attenzione. Conto di informarmi più dettagliatamente sulla legislazione degli altri paesi europei.

A lungo andare, la dimensione europea dei problemi che ha di fronte può favorire il superamento di questa divisione o finirà per ribadirla?

Intervento Lettera aperta (di un cacciatore) ai cacciatori

FRANCO NOBILE

Mi dispiace: tra cinque anni non potrò festeggiare le mie nozze d'oro con la caccia.

Perché si sarà già abrogata da sola, senza bisogno di referendum. Infatti il territorio cosiddetto libero per cacciare (un'assurdità che sopravvive solo in Italia, in Grecia e nei paesi arabi del Mediterraneo) è in realtà un territorio liberato: dalla selvaggina stanziale, dopo il primo giorno di caccia.

Prima di arrenderci, ci siamo rifugiati sull'ultima spiaggia della caccia al cinghiale: dapprima subita, in forzate alternative ad uno sterile footing domenicale; poi accettata, come mediatrice di un affascinante rapporto con un vero selvatico ed il suo inebriante habitat; ed infine prediletta, perché occasione di incontro con amici sinceri (cani compresi).

Il governo riduce gli investimenti per la ricerca scientifica e provoca una rivolta dei fisici italiani. Crede che alle istituzioni comunitarie possa essere assegnato un compito di rilancio e potenziamento nel campo scientifico?

Per impegnarsi i cacciatori a legarsi al proprio territorio, a scegliersi cioè un unico domicilio venatorio, la nostra legge prevede l'abrogazione dell'art. 842 del Codice civile (che consentiva la libera circolazione dei cacciatori sui fondi altrui).

Davanti ai fallimenti della caccia controllata per tempi, specie e numero di capi contemplata dalla vigente legge quadro n. 968 (che vorremmo sostituire con la nostra) occorre una nuova cultura venatoria: che combatta il nomadismo, perché non si può programmare il prelievo degli interessi sul patrimonio faunistico se non si conosce il numero dei prelevatori; che ripristini tale patrimonio con interventi di ristrutturazione degli habitat, anziché con efficienti e dispendiosi ripopolamenti «pronta-caccia»; e che soprattutto leghi cacciatori ed ambientalisti nella comune difesa di un ambiente nel quale, oltre alla selvaggina, dobbiamo vivere anche noi.

Siamo contenti che la nostra proposta di legge recchi la firma dei nostri parlamentari cacciatori (da Barzanti a Binelli) ed ambientalisti (da Laura Conto a Chicco Testa) perché in occasione di un'altra campagna referendaria sulla caccia (cui il Pci non aderì perché salvava solo le riserve private) scrivevamo sull'Unità del 10-8-1986: «Davanti all'aggravarsi della situazione ambientale, cacciatori e naturalisti dovrebbero sentire la responsabilità di unirsi per costituire una forza dalle potenzialità operative considerevoli».

Ma questa alleanza sociale sulla nostra proposta di legge, peraltro perfettibile, rischia di segnare il passo come la proposta del compagno Serri, presentata un anno e mezzo fa, perché non siamo un partito di governo come il Psi: che invece di far approvare una riforma della caccia ha prima firmato la proposta del capogruppo democristiano Martinazzoli (che prevede l'uccellazione con le reti), poi ha proposto una moratoria (di uno o cinque anni), poi ha aderito al referendum sulla caccia (ma non a quello sugli pesticidi), poi ha presentato una legge del suo ministro Ruffolo (che privatizzerebbe la caccia) e poi ancora non è finita, perché ha preannunciato un'altra legge del suo sottosegretario all'Agricoltura. Al contrario della Dc, che non si muove per non scontentare nessuno, facendo così condannare l'Italia dalla Corte dell'Aia per non aver recepito una direttiva Cee di dieci anni fa, compresa invece nella nostra proposta.

Per non arrivare al 1992 e veder generalizzata anche in Italia quella caccia a pagamento vagheggiata dagli insabbiatori governativi, abbiamo usato uno strumento democratico dell'opposizione: cioè il referendum abrogativo della vigente e superata legge quadro n. 968, che costringerà la maggioranza a legiferare entro 180 giorni, perché la caccia è sancita dall'art. 117 della Costituzione.

Cari compagni cacciatori, se vogliamo percorrere più rapidamente la via legislativa, firmiamo tutti il referendum. Perché siamo tanti e la nostra robusta spinta referendaria indurrà la maggioranza a confrontarsi in Parlamento, per evitare una sconfitta elettorale.

SERGIO STAINO ALIAS BOBO



l'Unità publishing information: Massimo D'Alema, direttore; Renzo Foa, condirettore; Giancarlo Bosetti, vicedirettore; Piero Sansonetti, redattore capo centrale; Editrice spa l'Unità; Armando Sarti, presidente; Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Pietro Verzeletti, Oreste Ribolini, direttore generale; Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19; telefono passante 06/40490, telex 613461, fax 06/4455305; 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401 Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella; Iscritt. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscritt. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555 Milano - Direttore responsabile Romano Bonifazi; Iscritt. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscritt. come giornale murale nel registro del trib. di Milano n. 3599; Concessionarie per la pubblicità: SIPRA, via Bertola 34, Torino, telefono 011/57531; SPI, via Manzoni 37, Milano, telefono 02/63131; Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 75, Milano; Stabilimil: via Cino da Pistoia 10, Milano, via dei Pelasgi 5, Roma